



DOCUMENTO PER IL SOTTOSEGRETARIO VANNIA GAVA MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Le scriventi Associazioni desiderano sottoporre alla Sua Attenzione alcune problematiche di cui si ritiene urgente un approfondimento con il Ministero dell'Ambiente, poiché coinvolgono, oltre a situazioni italiane, anche scadenze e impegni presi a livello Comunitario. Tra queste vi sono diverse tematiche, di cui il Ministero è a conoscenza, in merito alle quali sono stati già svolti negli anni passati alcuni incontri ed è intercorsa una corrispondenza. Lo spirito che sottende a queste nostre richieste si richiama espressamente al "principio di flessibilità" posto a cardine del recente *Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia*, approvato dal PE in data 15.11.2017 e finalizzato a promuovere la piena applicazione delle Direttive "Natura".

A miglior chiarimento Le segnaliamo in sintesi le questioni aperte.

Revisione dei KeyConcepts, Direttiva 147/2009/CE "Uccelli"

La Commissione Europea ha avviato, anche su richiesta dello Stato Italiano, la procedura di modifica dei dati KeyConcepts (KC), che stabiliscono le date di fine riproduzione e di inizio della migrazione pre-nuziale per le specie di uccelli oggetto di caccia nei singoli Stati membri dell'Unione Europea. L'avvio della procedura da parte della Commissione prevede che entro il 31 ottobre gli Stati Membri inviino le loro richieste, secondo uno schema già predisposto.

Per la preparazione dei report nazionali, la Commissione chiede che siano costituiti dei Tavoli tecnici di concertazione, nei quali devono essere coinvolti i portatori d'interesse, e tra questi i cacciatori. Per tale motivo, in vista della scadenza del 31 ottobre, segnaliamo che è necessario istituire con urgenza questo Tavolo, al fine di inviare le richieste di modifica nei tempi previsti. Le anticipiamo che da parte nostra abbiamo materiale scientifico utile e tecnici laureati in materie biologiche disponibili a partecipare al Tavolo stesso.

Facciamo presente che le richieste del Mondo venatorio per la modifica dei dati KC, riguardano solo 4 specie, e precisamente tordo bottaccio *Turdus philomelos*, cesena *Turdus pilaris*, alzavola *Anas crecca* e beccaccia *Scolopax rusticola*.

Report Articolo 12 Direttiva 147/2009/CE "Uccelli"

Anche in questo caso la Commissione Europea ha cominciato la procedura per la raccolta dati dagli Stati Membri sullo stato delle popolazioni degli uccelli selvatici, periodo 2013-2018. Come per la revisione dei KC, la Commissione chiede che gli Stati Membri applichino una procedura di condivisione fra istituzioni e portatori d'interesse, ribadendo che fra questi ultimi ci debbano essere i cacciatori. Chiediamo quindi che sia istituito un Tavolo tecnico in tempi brevi, cui partecipino i tecnici indicati dalle scriventi Associazioni.

Si ritiene che il personale indicato possa fornire un contributo tecnico scientifico utile per una corretta predisposizione del report finale, anche in considerazione del fatto che è stato aggiunto dalla Commissione il punto riguardante i carnieri compiuti per le varie specie. Su quest'aspetto della gestione, in particolare la FIdC ha presentato alcuni lavori a congressi scientifici che possono rappresentare un utile contributo di informazioni.

Deroghe (Direttiva 147/2009/CE “Uccelli”)

In materia di “deroghe” sussistono diverse urgenze, che il Mondo venatorio ha rappresentato al Ministero nei mesi scorsi e che riteniamo debbano trovare soluzione in tempi ragionevoli. Si tratta dell'autorizzazione alla cattura di un numero limitato di esemplari di alcune specie cacciabili da utilizzare come richiami vivi (in particolare per integrare lo *stock* dei riproduttori negli allevamenti), della messa a punto di regolamenti per la prevista “caccia in deroga” ad alcune specie, ma soprattutto allo storno *Sturnus vulgaris*, allo scopo di contenere i danni all'agricoltura (sono ben noti i gravi danni arrecati ad alcune produzioni agricole come le ciliegie, le olive e l'uva), e della valutazione di un progetto di “caccia in deroga” nazionale a quest'ultima specie, già presentato da FIdC a codesto Ministero, dopo una preventiva discussione con la Commissione Europea.

Piani di gestione per specie

Nel corso degli ultimi due anni sono stati redatti tre Piani di gestione per specie, che hanno visto la partecipazione dei portatori d'interesse in Tavoli tecnici appositamente costituiti. Due di questi Piani sono ora approvati dalla “Conferenza Stato-Regioni”, un terzo non è stato ancora approvato per l'opposizione di poche Regioni, ma se ne auspica una rapida approvazione. Tale esperienza ha comunque consentito una condivisione importante dei contenuti tecnici dei Piani e delle strategie di gestione migliorativa delle singole specie. Di questo ringraziamo il Ministero e chiediamo che tale procedura sia seguita anche per i Piani in progetto o già in preparazione.

Tra questi vi è quello riguardante la tortora (*Streptopelia turtur*), che sarà oggetto di una gestione internazionale del prelievo secondo un progetto di “Gestione Adattativa del Prelievo”. Inoltre, abbiamo segnalato al Ministero la necessità di predisporre un Piano di gestione sul moriglione (*Aythya ferina*).

Piano d'azione nazionale “antibracconaggio”

Il *Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*, approvato il 30 marzo 2017 dalla “Conferenza Stato-Regioni”, vede la partecipazione di un rappresentante delle Associazioni venatorie nell'ambito del Tavolo tecnico-operativo della Cabina di regia.

In tale contesto è stato chiesto costantemente che le Autorità competenti siano dotate di più personale, più mezzi e più fondi per poter attuare in modo efficace l'attività di prevenzione e di contrasto agli illeciti perpetrati non solo contro gli uccelli, ma a danno complessivo della fauna selvatica e dell'ambiente. Il tema del bracconaggio è particolarmente sentito anche dal Mondo venatorio italiano, ma occorre evitare facili strumentalizzazioni da parte di chiunque sia pregiudizialmente avverso, non soltanto al bracconaggio, ma alla caccia stessa.

La posizione delle Associazioni venatorie in materia di bracconaggio è chiara, intende contrastare il fenomeno attraverso lo strumento più efficace, cioè la vigilanza. Ogni strategia di tutela dell'ambiente non può essere efficace se non accompagnata da questo strumento, per la prevenzione e la repressione delle infrazioni. Di ciò il Mondo venatorio italiano è pienamente consapevole e si adopera da lungo tempo in quest'attività, anche attraverso le proprie Guardie di Vigilanza Volontaria, circa 4.500 unità nel 2016.

Esemplificativo, in questo contesto, è il Protocollo d'Intesa del 20.12.2017 tra l'ARMA dei Carabinieri e l'Associazione Venatoria Nazionale ARCI Caccia, inerente in particolare le seguenti aree prevalenti di collaborazione:

- iniziative per la salvaguardia del territorio (agro - silvo - pastorale) e il rispetto della normativa a tutela dell'ambiente;
- promozione di attività di ricerca e approfondimento sulle tematiche ambientali e sull'attuazione dello sviluppo sostenibile;
- realizzazione di iniziative divulgative e di sensibilizzazione per la diffusione della "cultura ambientale", in particolare in favore dei giovani.
- l'ARMA interesserà, per le conseguenti attività, i Reparti dell'Organizzazione territoriale e le proprie articolazioni specializzate, con particolare riferimento al Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare Carabinieri.

Preme ricordare che già nel 2013 la Commissione UE, attraverso l'EU PILOT/5283/13/ENVI (ancora aperto), ha chiesto espressamente il potenziamento delle strutture preposte. Viceversa, soprattutto negli ultimi anni, in Italia sono stati notevolmente ridotti gli organici dei Corpi di vigilanza ambientale preposti al contrasto del bracconaggio (Polizie Provinciali e dello stesso ex CFS). Questo è un problema che va affrontato con consapevolezza ed obiettività.

L'introduzione, in parte prevista dal Piano antibracconaggio, di nuove restrizioni alla normativa vigente (alla Legge n. 157/1992), che in realtà si riverserebbero in maniera generalizzata sui cacciatori italiani, non può essere, invece, condivisa. Se non per evitare situazioni di indeterminatezza della normativa, che può lasciare spazio ad errori ed equivoci nel contesto applicativo.

Gestione dei Siti Natura 2000

Posto che la Rete Natura 2000 è considerata "il fulcro della strategia dell'UE per arrestare la perdita di Biodiversità", recentemente la Corte dei Conti UE (2017) ha rilevato che gli Stati Membri non hanno gestito la stessa *"in maniera sufficientemente soddisfacente, i fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno e mancano informazioni complete sull'efficacia"*. Le Associazioni venatorie costatano come la gestione dei Siti Natura 2000 in Italia abbia assegnato, in modo semplicistico, troppa importanza alla possibilità di precludere la caccia e i cacciatori da molti territori, trascurando che spesso occorre una gestione fattiva e sinergica delle specie (soprattutto di quelle problematiche) e degli *habitat*.

Lo stesso Parlamento Europeo (Risoluzione del 2 febbraio 2016) ha riconosciuto che *"la distruzione degli habitat è la causa principale della perdita di biodiversità"*. La caccia e i cacciatori, opportunamente indirizzati, possono invece contribuire positivamente ad

apportare risorse, esperienza, volontariato sociale, ecc., particolarmente utili per conservare e ripristinare gli *habitat* e le specie.

Tuttavia, è noto che in Italia il Mondo venatorio è ed è stato pressoché completamente escluso dalla gestione dei Siti Natura 2000. Si tratta di un bilancio inaccettabile sul piano sociale, che deve indurre a conseguenziali correzioni di orientamento, “*onde agevolare l'attuazione tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali secondo quanto sancito dalla Direttiva Habitat*” (Parlamento UE, Risoluzione del 2 febbraio 2016).

A tal fine anche il Consiglio UE (2017) ha riconosciuto (*Under Priority D*) il “*ruolo cruciale della consapevolezza e della cooperazione degli stakeholder*”. La caccia sostenibile nell’ambito della Rete Natura 2000 è, quindi, generalmente compatibile con gli obiettivi di conservazione dei Siti e può apportare un miglioramento di tipo strutturale alla gestione attraverso un saggio processo d’integrazione delle diverse politiche di gestione del territorio, e dello stesso Mondo venatorio, nel sistema di *governance* dei Siti.

Roma, 17 luglio 2018

LA CABINA DI REGIA UNITARIA DEL MONDO VENATORIO